Si riapre il caso petrolio

E intanto il dollaro continua a scendere

Lunedì a Ginevra tornano a riunirsi gli sceicchi dell'Opec - All'ordine del giorno la ripartizione delle quote, ma c'è chi punta ad aumentare la produzione - La valuta americana quotata ieri 1.388 lire - Irresistibile ascesa del marco - Trionfalismi di Goria

Mentre il dollaro continua nella sua caduta (ieri in Italia è sceso a 1388,75 ma la scivolata è poi proseguita sui mercati americani) l'attenzione degli osservatori, chiusi per il week end i principali mercati valutari, si sposta a Ginevra dove lunedì tornano a riunirsi i ministri del petrolio dell'Opec. E già si annuncia battaglia. Durante l'ultimo incontro, nei primi giorni di agosto, i membri del cartello erano riusciti a comporre un faticosissimo accordo che limitava le quote produttive. Gli effetti della contrazione dell'offerta si sono fatti immediatamente risentire sul livello dei prezzi. Prima di quella riunione la quotazione del greggio «brent» era sotto i 10 dollari; adesso è passata attorno ai 14 dollari e mezzo.

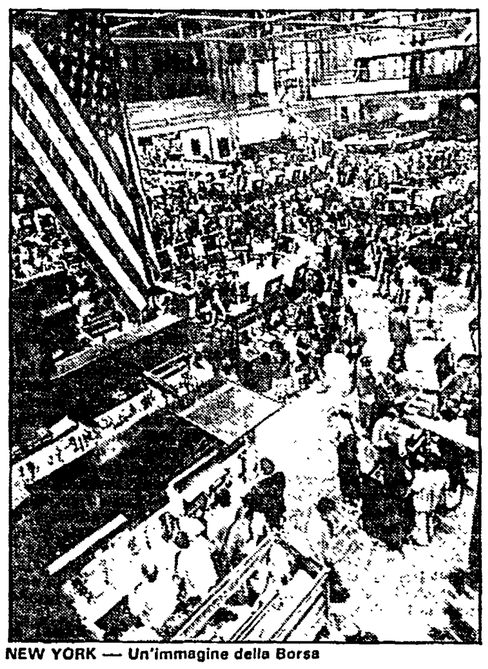
Nell'incontro di agosto i tagli alla produzione vennero decisi con un compromesso di breve respiro (la programmazione si esaurisce ad ottobre) che lascia irrisolti molti problemi, primo tra tutti quello delle ripartizioni delle quote tra i federati nel cartello. Tale questione si proporrà nuovamente lunedì a Ginevra, anche perché i sacrifici dell'ultimo compromesso sono stati messi a carico soltanto di alcuni paesi, Arabia Saudita in testa, che ben difficilmente vorranno ripetere l'opera di «carità», pur di far lievitare il prezzo del greggio. Che tiri aria di tempesta, lo annuncia del resto il ministro del Kuwait, Al Sabah, che ha detto di essere contrario ad un prolungamento dei tagli: rappresenterebbero — afferma — una punizione per quei paesi che si sono sacrificati per il cartello, mentre altri membri (e la polemica è con Emirati Arabi Uniti e Qatar) non hanno rispettato i patti. La contrarietà ad ulteriori contrazioni produttive è stata annunciata nei giorni scorsi anche dall'Arabia Saudita.

Il presidente dell'Opec, il nigeriano Lukman, ha tentato di gettare preventivamente acqua nel fuoco delle prevedibili polemiche ginevrine, annunciando la possibilità di far salire l'estrazione del greggio del cartello a 18,6 milioni di barili/giorno. Un quantitativo che secondo uno studio dell'Opec sarebbe compatibile con l'andamento del mercato nel prossimo anno. Il problema di fondo — ha comunque rilevato Lukman — rimane quello di trovare il consenso di tutti sui criteri di distribuzione delle quote, qualunque sia il tetto fissato. Un rialzo della produzione — ha osservato — potrebbe essere il prezzo da pagare per conservare l'unità nell'organizzazione. Lukman non esclude, in caso di fallimento della conferenza sulla redistribuzione dei carichi produttivi, una proroga dei tagli attualmente in vigore. In tal caso, il problema delle quote verrebbe affrontato in una successiva riunione dell'Opec.

Intanto, come si è detto, sui mercati valutari continua il calo del dollaro, trascinato al ribasso dalla spinta all'insù del marco. Ieri la moneta americana è scesa nuovamente verso la soglia dei due marchi, giungendo ad abbatterla a metà seduta a New York (1,99). Rispetto alla lira, la valuta tedesca ha toccato in Italia il suo nuovo massimo storico: 692 lire. Continua, contemporaneamente, la picchiata della sterlina. È soprattutto la spinta al rialzo del marco, in questo momento, a provocare il trambusto monetario. Lo yen, al centro dell'attenzione degli speculatori nei giorni scorsi, è uscito dal tiro e si sta indebolendo rispetto al marco. Gli operatori ritengono che nel breve periodo potrebbe essere il Giappone, piuttosto che la Germania a ridurre il saggio di sconto. Del resto, lo stesso segretario al Tesoro Usa, Baker, ha detto che lo yen ha raggiunto il massimo nei confronti del dollaro lasciando così intendere che il marco potrebbe ancora rafforzarsi rispetto alle altre monete. Del resto i dati economici che arrivano in questo momento dalla Germania sono tutti improntati all'ottimismo. Ieri sono state rese note le cifre della disoccupazione, scesa dall'8,5% di agosto all'8,2% di settembre. I disoccupati in Germania attualmente sono poco più di 2 milioni, la cifra più bassa da tre anni. Situazione opposta negli Stati Uniti dove la disoccupazione è salita al 7% rispetto al 6,8 di settembre, un dato peggiore del previsto.

Infine, ultimi riflessi della riunione del Fondo monetario. Tornato da Washington, Goria ha riferito ieri in toni trionfalistici al Consiglio dei ministri. «Al cospetto dei maggiori paesi sviluppati del mondo — ha detto — per la prima volta da diversi anni abbiamo potuto sentirci meno diversi».

Gildo Campesato



NEW YORK — Un'immagine della Borsa

San Paolo entra nella Hambros

L'istituto di credito ha acquistato il 6,5% della banca inglese (dieci milioni di azioni)

TORINO — L'Istituto bancario San Paolo di Torino ha acquistato sul mercato dieci milioni di azioni della «Hambros Plc» (banca inglese), pari a circa il 6,5 per cento del capitale. Lo rende noto un comunicato diffuso dal San Paolo stesso, nel quale si precisa che «l'operazione rientra nel quadro di una collaborazione già in atto da tempo tra le due istituzioni creditizie e mira a fronteggiare l'accresciuta concorrenza che si manifesterà in seguito alla progressiva liberalizzazione dei movimenti di capitale e dei servizi finanziari».

Dell'acquisizione da parte del San Paolo di Torino di una quota della «Hambros» si parlava da diversi mesi, ma che le trattative fossero in atto non era mai stato confermato ufficialmente. Ecco una breve scheda del gruppo Hambros e del San Paolo di Torino.

Hambros: il gruppo rappresenta un universo finanziario che spazia dall'attività bancaria a quella assicurativa, dal settore immobiliare a quello del commercio dei diamanti con circa 30 società controllate operanti in tutto il mondo. Nel corso dell'ultimo anno, il gruppo Hambros è stato al centro di un riassetto legato all'uscita da posizioni di controllo dalla storica famiglia Hambro in favore di un azionariato diffuso. L'asse portante dell'attività del gruppo continua comunque ad essere rappresentato dal settore bancario che, nell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31 marzo scorso), assicurava 25,5 milioni di sterline (circa 54 miliardi di lire) di profitti su un utile complessivo di gruppo di 43,4 milioni di sterline (pari a 92 miliardi di lire). Il gruppo Hambros, per la sua attività creditizia, si situa al sesto posto tra le banche d'affari inglesi. L'ultimo bilancio del gruppo sottolinea la crescita dei profitti derivanti proprio dall'attività bancaria, con un aumento, nei dodici mesi, del 58 per cento. Il gruppo Hambros conta su un patrimonio di 198 milioni di sterline tra capitale e riserve.

San Paolo di Torino: la banca torinese nel 1985 si è situata al secondo posto tra gli istituti di credito italiani con un cash flow (utile lordo più ammortamenti) di oltre 607 miliardi di lire e una raccolta complessiva di 42.736 miliardi, circa 3.000 miliardi in più rispetto all'esercizio precedente. L'utile netto dell'istituto è risultato a fine esercizio di 144,3 miliardi contro i 120,1 miliardi dell'84.

Governo polemico sull'inflazione

Il Cip sostiene che tariffe e prezzi amministrati sono cresciuti in un anno meno di tutti

ROMA — Gran giro di precisazioni, ieri, per sostenere che l'attuale governo ha ridotto l'impatto di prezzi amministrati e tariffe sul costo della vita. Il Cip (Comitato interministeriale prezzi) e la presidenza del Consiglio — riferendosi al mese di giugno scorso — hanno valutato che questo andamento sia la metà del *trend* dei prezzi al consumo, solo il 2,7%. Dai dati Istat di settembre, invece, si era tratto il dato di un aumento annuo del 7,1% dell'intero comparto dei prezzi «pubblici». Secondo le cifre diffuse ieri da palazzo Chigi, i prezzi e tariffe di area Cip (energia, luce, telefono, bolli vari) sono cresciuti nell'anno da giugno '85 a giugno '86 del solo 1,9%. Quelli decisi dalle commissioni centrali prezzi (Ccp: latte, pane, etc), del 7,8%. Altre tariffe (come l'RcAuto), più 17,1%, (ma la loro incidenza sul paniere Istat è di appena l'1,6%). I prezzi sorvegliati (benzina, gasolio, etc) sono scesi del 3,3%: ed ecco il totale, +2,7%. L'intero comparto pesa sul paniere per il 24,2%.

Quali sono le tariffe più rapidamente cresciute? Quelle ferroviarie e quelle del trasporto urbano, proprio le stesse che anche questo fine anno sono in predicato per nuovi aumenti: sono dati diffusi dal Cip, per confermare la tabella. Anche queste tariffe — dice ancora il comitato — sono rimaste ferme tra giugno e settembre, per cui il dato complessivo non va modificato. Come spiegare, allora, i dati di settembre? Al di là del gioco statistico-contabile, una conferma della maggiore vivacità dei prezzi controllati viene indirettamente dall'osservatorio dell'Unioncamere sui cosiddetti prezzi alimentari «autodisciplinati», che tra fine giugno e settembre sono cresciuti solamente dello 0,8%. D'altronde anche quelli fuori listino non sono andati oltre il 2,5% — dice sempre l'Unioncamere —, qualcosa di meno comunque delle tariffe e degli altri prezzi sotto controllo.

La guerra delle cifre (la guerriglia delle cifre) non può comunque nascondere la sostanziale stasi della discesa dell'inflazione, che quest'anno — complici dollaro e petrolio — doveva portare grandi successi nel paniere del governo. Siamo — su questo non c'è discussione — al 5,8% annuo, un bel po' lontani dagli altri paesi industrializzati.

n. t.

Tutto il Sulcis fermo per l'occupazione

Grande manifestazione di disoccupati - Lo sciopero nell'ambito della vertenza con le partecipazioni statali - Il sindacato chiede all'Eni di risanare il settore minerario - L'impegno della Regione - Si sta svolgendo anche una marcia per il lavoro - I ritardi del governo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Miniere, fabbriche, cantieri, imprese d'appalto, tutta l'industria del Sulcis si è fermata ieri per lo sciopero generale indetto da Cgil-Cisl-Uil nell'ambito della vertenza con il governo e le Partecipazioni statali «per il lavoro e il nuovo sviluppo». L'astensione dal lavoro è stata osservata dalla pressoché totalità dei circa settemila dipendenti del settore. A Portovesme oltre tremila lavoratori disoccupati hanno dato vita alla manifestazione conclusiva con la partecipazione di Giuliano Murgia, neoeletto segretario regionale della Cgil.

La giornata di ieri ha segnato il culmine di una forte mobilitazione sindacale e popolare in atto ormai da diversi mesi. Nel Sulcis Iglesiente, infatti, si stanno scontando, forse più che altrove, le ambiguità e i ritardi da parte delle Partecipazioni statali nella definizione e nell'attuazione dei programmi di investimento. Col risultato che non solo non si riesce a dare una speranza di lavoro agli oltre diciottomila disoccupati della zona (una delle più alte percentuali d'Italia) ma si registra anche un continuo aumento di licenziamenti e cassa integrazione, soprattutto nel settore impiantistico. Proprio per denunciare questa situazione, sei dipendenti delle imprese d'appalto dell'Enel, ormai prossimi al licenziamento per «fine lavori», stanno dando vita da due settimane ad una marcia per il lavoro attraverso i comuni del bacino minerario. «Non si tratta di chiedere assistenza — ha spiegato Franco Porcu, delegato sindacale della Cgil — ma di sollecitare il rispetto dei programmi di investimento annunciati. Inammissibili ritardi burocratici rischiano infatti di determinare la progressiva espulsione di tutti i milletrecento lavoratori delle imprese d'appalto».

Ma la vertenza Sulcis — come è stato sottolineato con lo sciopero di ieri — riguarda tutti i settori di un'attività industriale fortemente caratterizzata dalla presenza delle Partecipazioni statali. Carbosulcis, Eurallumina, Samim, Ansaldo, e tutte le maggiori fabbriche e miniere della zona devono fare i conti con le inadempienze e le ambiguità dei diversi enti. Proprio nel Sulcis si svolgeva lo sciopero, l'assessore regionale all'Industria, Gabriele Satta, ribadiva ieri davanti al consiglio regionale «la determinazione della giunta di sinistra nella battaglia per ottenere dal governo e dall'Eni le necessarie garanzie per giungere al completo risanamento del settore minerario». Secondo gli impegni sottoscritti dai responsabili delle Partecipazioni statali, i nuovi provvedimenti e i programmi di investimento dovranno essere presentati entro il mese di ottobre.

p. b.

Per i contratti lottano cartai e postelegrafonici

ROMA — I chimici lo sciopero lo hanno fatto, e con successo. I metalmeccanici sono già impegnati per garantire la riuscita della loro giornata di mobilitazione il 14. Ora scendono in campo anche i postelegrafonici e i cartai in questa stagione contrattuale ancora condizionata dai veti confindustriali.

I sindacati dei postelegrafonici hanno preannunciato una giornata di sciopero tra il 20 e il 27 ottobre (data e modalità saranno definite nei prossimi giorni) dopo l'esito «del tutto insoddisfacente» dell'incontro di ieri con il ministero delle Poste e telecomunicazioni e la dirigenza aziendale. In questo caso, ad essere precisi, neppure si è trattato di un negoziato contrattuale: sul tavolo c'erano questioni annose come le assunzioni, i concorsi esterni e la politica del personale e dei servizi. Ma queste, se non risolte positivamente per tempo, rischiano di svuotare la stessa qualità del rinnovo. Inoltre, per il contratto — e qui l'intreccio si fa più stretto — si attende ancora che il ministero e l'azienda si decidano ad aprire il negoziato.

Sono già in sciopero i cartai: assemblee e blocco degli straordinari, 2 ore per turno. E il biglietto da visita per la trattativa finalmente fissata a Roma per il giorno 10. Con ogni probabilità proprio la determinazione alla lotta ha smosso la controparte. Questo contratto, infatti, è in ritardo di un anno. E se la prima tornata di negoziato dovesse andare a vuoto, è già pronto un ulteriore pacchetto di 8 ore di sciopero.

Ancora una verifica per i bancari: il 9 e 14 ottobre con l'Assicredito e il 14 e 15 ottobre con l'Acri (Casse di risparmio). Ma già l'atteggiamento assunto ieri dall'Assicredito al tavolo di trattativa è stato giudicato negativamente, sia dai sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil, sia dall'autonomo Fabi, organizzazioni che pure hanno prospettato valide aperture sulle flessibilità per fornire migliori servizi all'utenza.

Una buona notizia comunque c'è: è giunto al traguardo, dopo 18 incontri, il contratto per i lavoratori dipendenti delle associazioni allevatori.

Intanto, si apre un altro tavolo: per il contratto dei tessili. Dopo tante sollecitazioni, la Fulta ha concordato con la Federtessile un primo incontro per il 21 ottobre, con la possibilità di continuare il negoziato nella stessa settimana. «Ma niente ritualismi», ha avvertito il sindacato. Tant'è che è stata convocata per il 24 ottobre a Milano un'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati per compiere un bilancio del negoziato fino ad allora svolto e decidere le iniziative e le lotte che si renderanno necessarie.

Ecco quanto si deve pagare a ottobre di contributi-colf

ROMA — Tra una settimana, chi ha una collaboratrice domestica o familiare dovrà versare all'Inps i contributi per il periodo luglio-settembre 1986. L'Inps ha comunicato ieri gli importi dovuti, in base alla retribuzione oraria effettiva e convenzionale. I datori di lavoro, nel riempire il modulo di conto corrente, dovranno specificare sul retro — per non avere multe — gli importi convenzionali di retribuzione cui il versamento fa riferimento. Le fasce di retribuzione effettiva considerate sono tre: 3.980 lire, fra 3.981 e 5.960 lire, oltre le 5.960 lire. Nel primo caso, il datore di lavoro dovrà versare, per ogni ora lavorata, 936 lire di contributi (compresi gli assegni familiari) o 796 lire (senza assegni) e la lavoratrice 131 lire l'ora. Nel secondo caso, al datore di lavoro spetta un contributo di 1.330 lire e al lavoratore di 186 lire (1.131 senza assegni familiari). Nel terzo caso, infine, il datore di lavoro dovrà pagare 1.992 lire e la colf 297 lire l'ora. Senza assegni, la quota si riduce a 1.694 lire. Come si ricorderà, l'anno scorso si aprì un enorme contenzioso fra padroni di casa e colf, a causa di errori nel versamento e nel calcolo dei contributi arretrati. Ormai, non ci dovrebbero essere più equivoci sul dovuto.

Brevi

Nato il coordinamento quadri edili

BOLOGNA — Assemblea ieri a Bologna dei «quadri dell'edilizia: capicantiere, tecnici, ingegneri, progettisti. Li ha riuniti la Fillea Cgil per dar vita al «coordinamento quadri dell'edilizia» anche in vista delle prossime scadenze contrattuali.

«Progetto fisco» dell'Ires Cgil...

ROMA — È possibile introdurre una imposta patrimoniale. Lo afferma uno studio dell'Ires Cgil che verrà presentato ufficialmente martedì. In Italia il 10% delle famiglie detiene circa il 50% della ricchezza.

...e della Cna

ROMA — Anche la Cna presenterà la prossima settimana una propria proposta per la tassazione dei redditi artigiani. Gli accertamenti, secondo la Cna, dovrebbero avvenire con la collaborazione della categoria.

Fs: la Fisafs annuncia scioperi

ROMA — I ferrovieri autonomi della Fisafs annunciano, senza far date, nuovi scioperi nei treni. Obiettivo: la «rigidità» del ministero dei Trasporti e della dirigenza delle Fs.

Olivetti «conquista» la Abn Bank

IVREA — Sistemi Olivetti per l'automazione bancaria per un valore di circa 33 miliardi verranno installati nelle sedi della Abn Bank, la più grande banca commerciale olandese.

Legge agricola: soddisfatta la Cic

ROMA — L'approvazione alla Camera della legge di finanziamento del piano agricolo nazionale costituisce — afferma la Confcoltivatori — «un risultato importante per quanti si battono da anni per non lasciare l'agricoltura italiana senza programmazione e senza adeguati investimenti pubblici di medio e lungo periodo». La Confcoltivatori auspica che il Senato confermi, in tempi brevi e senza ulteriori modifiche, il testo passato alla Camera.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 323,76 con una variazione in rialzo dell'1,48 per cento rispetto a ieri. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 750,74 con una variazione positiva dell'1,47 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,455 per cento (9,476 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10 900	0 23
Ferraresi	35 200	0 00
Buitoni	9 020	−0 88
Buitoni Ri	4.400	−2 22
Bui R 1Lg85	4 070	0 49
Eridania	4 700	0 86
Perugina	5 750	0 00
Perugina Rp	2.450	0.00
ASSICURATIVE		
Abeille	133 950	−0 06
Alleanza	71.250	1.64
Generali Ass	114 000	1 36
Italia 1000	24 500	2 51
Fondiaria	84 000	6 54
Previdente	41 910	1 97
Latina Or	15 310	0 72
Lloyd Adriat	30 370	1 57
Milano O	34 510	0 32
Milano Rp	18 500	−0 32
Ras Fraz	61 390	0 61
Sai	30 400	1 37
Toro Ass Or	33 950	0 44
Toro Ass. Pr	24 200	0 79
Unipol Pr	23.900	2.18
BANCARIE		
Catt Veneto	6 530	−2 54
Comit	27.000	3.85
BCA Mercant	12 460	1 05
BNA Pr	3 221	−0 89
BNA R Nc	2 850	1,39
BNA	6 070	1 17
BCA Toscana	10 495	0 14
B. Chiavari	5 690	−0 35
BCO Roma	17.790	4 04
Lariano	4 500	0 11
Cr Varesino	3 580	0 70
Cr Var Ri	2 630	−0 72
Credito It	3 504	1.71
Cred It Rp	*3 103*	*1 90*
Credit Comm	6 405	−0 16
Credito Fon	5 285	0 28
Interban Pr	30 090	0 00
Mediobanca	254 400	0 97
Nba Ri	2 300	−2 95
Nba	3 920	2.33
Quote Bnl R	25 610	−1.48
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 000	−1.11
Burgo	11.530	2 17
Burgo Pr	8 900	3 49
Burgo Ri	11 210	1 91
L'Espresso	26 450	0 57
Mondadori	18 410	1.71
Mondadori Pr	10.950	1.30
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 239	0 43
Italcementi	81 200	1 69
Italcementi Rp	40 950	0.74
Pozzi	500	0 20
Pozzi Ri Po	350	0 00
Unicem	22.950	2.91
Unicem Ri	12.860	0.23
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 280	4 67
Caffaro	1 290	0 78
Caffaro Rp	1 270	0 00
Fab Mi Cond	3 600	−0 06
Farmit Erba	12 500	−0 16
F. Erba R Nc	7.120	−1 66
Fidenza Vet	9 940	0 40
Italgas	2.770	−1 07
Manuli cavi	3 800	−0 78
Mira Lanza	38 400	0 52
Mont 1000	3 535	6 64
Montefibre	*2.745*	*1 87*
Perlier	2.750	0.18
Perrel	3 700	−0 93
Perrel Ri	2.000	−1.53
Prelb SpA	5.080	1 20
Prelb Ri Nc	3 100	0 32
Prelb R P	5.000	0.50
Recordati	13 200	1 42
Record Ri Nc	7.049	−0 01
Rol Ri Nc	1 800	0 00
Rol	2 786	−0 50
Saffa	9 620	1 21
Saffa Ri Po	9.630	0.00
Sossigeno	30 900	1 64
Sio Ri Po	21 390	0 00
Sna Bpd	5.040	0.70
Sna Ri Po	5 005	0.00
Sorin Bio	14 430	−0.14
Uce	2.000	0.00
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 006	0 30
Rinascen Pr	581	−1 53
Rinascen Ri P	613	0 00
Silos	2.170	−0 91
Standa	11 650	−0 43
Standa Ri P	8.150	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.143	−0 09
Alitalia Pr	1 025	0 69
Ausiliare	7.800	1 43
Auto To-Mi	9 600	1 05
Italcable	25 955	0 02
Italcable Rp	23 500	0 00
Sip	3 401	−0 56
Sip Ord War	3 715	−0 13
Sip Ri Po	3 015	0 67
Sirti	10.150	0.50
ELETTROTECNICHE		
Selm	3 355	0.15
Selm Risp P	3 521	−0 40
Sondel Spa	1 297	−0 08
Tecnomasio	1.495	−0.33
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	3 207	0 85
Agric. 15/85	n p	n p.
Agricol 800	3 729	0 78
Bastogi	690,5	4.15
Bon Sele	39 600	3 53
Bon Sele R	20 605	0 51
Breda	5 505	1.12
Brioschi	1 250	−0 79
Buton	3 249	−0 06
Cantini	3 655	−1.08
Cr R Po Nc	4 510	0 89
Cr Ro	7.800	0 00

Titolo	Chius	Var. %
Cr	7 900	0 01
Cofide R Nc	3 010	−0 50
Cofide SpA	5 730	0 54
Comau Finan	5 150	−0 19
Editor Spa	2 800	0 00
Eurogest	2 910	0.34
Eurog Ri Nc	1 640	0 00
Eurog Ri Po	2 765	0 18
Euromobilia	12 450	1 22
Euromobi Ri	5 575	−1 33
Fidis	20 580	0 61
Fimpar Spa	2 450	0 00
Finarte Spa	2 040	0 00
Finrex	1 355	−1 45
Finrex R P Nc	810	−1 88
Fiscamb H R	3 150	−0 03
Fiscamb Hol	6 300	5 00
Gemina	3 259	1 68
Gemina R Po	2 920	1 21
Gim	8 918	0 00
Gim Ri	4 185	1 82
Ifi Pr	30 230	0 10
Ifil Fraz	7 049	0 70
Ifil R Fraz	3 445	0 29
Ina Ri NC	12 350	−0 40
Ini Meta	21 800	3 81
Ita/mobilia	131.100	0 85
Kernel Itm	1 099	−0 09
Mittel	3 770	−0 79
Part R NC	1 590	−0 31
Part R NC W	3 800	1.33
Partec SpA	3 230	0 56
Pirelli E C	7 360	0 00
Pirelli CR	4 430	0 00
Reina	27 200	0 00
Reina Ri Po	25 000	0 00
Riva Fin	10 050	0 60
Sabaudia Nc	1.450	0 69
Sabaudia Pr	2 690	2 28
Saes Spa	3 430	0 00
Schiapparel	1 240	0 90
Sem Ord	1 869	−0 59
Sem Ri	n p	n p
Serfi	6.190	−0 16
Sfa	6 870	0 44
Sifa Risp P	5 420	−0 09
Sme	2 300	0 44
Smi Ri Po	2 775	−0 14
Smi Metal/t	3 180	−0 63
So Pa F	2 930	1 05
Sopaf Ri	1.625	2 20
Stet	5 301	1 75
Stet Or War	2 876	0 91
Stet Ri Po	5 000	0 58
Terme Acqui	4 255	1.29
Tripcovich	7 990	0 00
Tripcovich Ri	3 950	1 28
War Comau	280	3.70
War Stet 9%	2.155	−0.23
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 440	−0 08
Attiv Immob	6 900	0 22
Calcestruz	7 640	−0 39
Cogefar	6 710	−0 22
Del Favero	5 095	0 49
Inv Imm Ca	4 000	0 25
Inv Imm Rp	3 850	1 28
Risanam Rp	14 910	−0 27
Risanamento	19 550	1.14
Vianini	26 000	−0.84
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4 750	0 42
Aturia	2 950	0 00
Aturia Risp	2 555	0 00
Danieli E C	7 300	−1 35
Faema Spa	3 775	0 64
Fiar Spa	18 350	1.10
Fiat	14 930	2.12
Fiat Or War	13 630	1.72
Fiat Pr	8 940	4 20
Fiat Pr War	7.840	5 23
Fiat Ri	8 500	1.92
Fochi Spa	3 900	2 36
Franco Tosi	24 500	0 41
Gilardini	24 700	2 07
Gilard R P	16 030	0 00
Ind. Secco	2 940	0 34
Magneti Rp	4 920	−0 20
Magneti Mar	4 940	0 84
Necchi	4 650	1.09
Necchi Ri P	4 620	−0 65
Olivetti Or	16 685	0 51
Olivetti Pr	9.210	−0.43
Olivetti Rp N	9 500	0 00
Olivetti Rp	16 210	1.31
Saipem	4 830	1.68
Saipem Rp	4 410	0 00
Sasib	7.200	−1.10
Sasib Pr	7.500	3 73
Sasib Ri Nc	4 100	2 50
Teknecomp	3 160	−1 22
Valeo SpA	7 638	0 43
Westinghouse	37.000	1.93
Worthington	1.795	2.28
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 600	0 00
Dalmine	480	−1 03
Falck	10 950	0 18
Falck 1Ge85	10 990	0 00
Falck Ri Po	10 520	−0 75
Ilva-Vola	2 020	4 39
Magona	9 280	−3 23
Trafilerie	3.500	0 00
TESSILI		
Benetton	16 450	2 81
Cantoni Rp	11 000	0 00
Cantoni	12 450	0 65
Cucirini	2 100	0 00
Eliolona	2 220	−2 19
Fisac	13 000	−0 38
Fisac Ri Po	12 890	0 00
Linif 500	2 480	−0 40
Linif R P	1 885	0.00
Rotondi	18.590	−0 05
Marzotto	5 180	−0 96
Marzotto Rp	5 170	0 41
Olcese	5 289	5 57
Sim	10 800	2 86
Zucchi	4.100	−0 51
DIVERSE		
De Ferrari	2 670	−1 48
De Ferrari Rp	1 790	0 56
Grand Hotels	4 400	1.15
Con Acator	5 161	0 02
Jolly Hotel	10 510	0.38
Jolly Hotel Rp	10 770	−1.19
Pacchetti	250	1.32

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-1OT87 12%	103	0,19
BTP-1FB88 12%	102,65	−0,15
BTP-1FB88 12,5%	103 65	−0 05
BTP-1FB89 12,5%	105,05	−0,05
BTP-1FB90 12,5%	107,3	−0 05
BTP-1GE87 12 5%	100,3	0 00
BTP-1LG88 12,5%	104,7	0.43
BTP-1MG88 12,25%	103 7	−0,05
BTP-1MZ88 12%	103 7	−0,10
BTP-1MZ89 12,5%	105,15	0,00
BTP-1MZ90 12 5%	107,55	0,00
BTP-1MZ91 12,5%	109 35	0 28
BTP-1NV88 12,5%	104 5	0 00
BTP-1OT88 12,5%	104,5	−0 05
CASSA DP.CP 97 10%	104	0,97
CCT ECU 82/89 13%	112 6	−0,35
CCT ECU 82/89 14%	111,95	0 04
CCT ECU 83/90 11,5%	109,5	−1 53
CCT ECU 84/91 11,25%	111	−1 25
CCT ECU 84-92 10,5%	110	−0 68
CCT ECU 85-93 9%	103,7	0 00
CCT ECU 85-93 9,6%	106	0 38
CCT ECU 85-93 9 75%	106 5	0,00
CCT 17GE91 IND	99 2	0,00
CCT 18FB91 IND	99,1	0,00
CCT-83/93 TR 2 5%	92,	−0,33
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,75	0,00
CCT-AG90 IND	99 05	−0 10
CCT-AG91 IND	100 7	−0 05
CCT-AG95 IND	99,6	−0,15
CCT-AP87 IND	101	−0,05
CCT-AP88 IND	101 45	0,00
CCT-AP91 IND	101 95	0,00
CCT-AP95 IND	98,85	−0 20
CCT-DC86 IND	100,45	0 00
CCT DC87 IND	101,8	−0,20
CCT-DC90 IND	104,1	0,29
CCT-DC91 IND	100,15	0,00
CCT-EFIM AG88 IND	101,1	0,00
CCT-ENI AG88 IND	100 6	0 00
CCT-FB87 IND	100 65	−0,15
CCT-FB88 IND	100 9	0,00
CCT-FB91 IND	103 1	−0 05
CCT-FB92 IND	99,55	−0,05
CCT-FB95 IND	100,35	0,00
CCT GE87 IND	100 55	−0,10
CCT-GE88 IND	101,3	−0 25
CCT-GE91 IND	103 25	−0,24
CCT-GE92 IND	100 2	0 05
CCT-GN87 IND	101,4	0 00
CCT-GN88 IND	101	0 00
CCT GN91 IND	101,7	0 00
CCT-GN95 IND	99,3	−0 05
CCT LG88 EM LG83 IND	101,75	−0,05
CCT-LG90 IND	99	−0 05
CCT-LG91 IND	100 8	−0 05
CCT-LG95 IND	100,1	0 05
CCT-MG87 IND	101 3	−0,15
CCT-MG88 IND	101,6	0,69
CCT-MG91 IND	101,8	0,00
CCT-MG95 IND	99,05	−0,10
CCT-MZ87 IND	100,9	0,00
CCT-MZ88 IND	101,1	0 00
CCT-MZ91 IND	101,8	0,39
CCT-MZ95 IND	98,5	−0,10
CCT-NV86 IND	100 05	−0 05
CCT-NV87 IND	102	−0,54
CCT-NV90 IND	99,1	−0,40
CCT-NV90 EM83 IND	103 9	0 43
CCT-NV91 IND	100 8	0.00
CCT-OT86 IND	n.p	
CCT-OT86 EM OT83 IND	n.p.	
CCT-OT88 EM OT83 IND	102	0 05
CCT-OT90 IND	99 2	−0,10
CCT-OT91 IND	100,95	0,00
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,75	0 00
CCT-ST90 IND	99	0 00
CCT-ST91 IND	100,8	−0,05
CCT-ST95 IND	99,55	−0 15
ED SCOL-72/87 6%	96,9	0,00
ED SCOL-75/90 9%	98 5	0.00
ED SCOL-76/91 9%	99	0 00
ED SCOL-77/92 10%	104 2	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	106,2	0,